



Primarie. Il PRI fermo sulle regole.

Per la prima volta a Ravenna le Primarie non saranno solo del PD, ma dell'intera Coalizione , ovvero di chi delle coalizione intende farle.

Per questo motivo come repubblicani abbiamo da subito affermato che le regole non potevano essere quelle di un solo Partito cioè il PD, ma dovevano essere scritte ex-novo dall'intera coalizione.

Ed abbiamo ritenuto giusto trasformare il dialogo sulle regole in confronto fermo perché, se non ci si intende su quelle, se non si condividono le regole, il resto è decisamente superfluo. E su questo assunto eravamo tutti d'accordo.

Veniamo all'oggetto del contendere. Si dice che il problema è costituito dal mancato voto agli immigrati ed ai minorenni. Nulla di più sbagliato. Il problema, semmai, è decidere se far divenire le Primarie qualcosa di serio, di politicamente valido , o trasformarle in una manifestazione propagandistica. Noi siamo convinti di doverci impegnare solo sulle cose serie, perché, per essere attendibili, le primarie devono simulare in tutto e per tutto il voto elettorale "reale". Da questo punto di vista, non si può transigere.

Aggiungo che, in sede di trattativa, sul tema specifico del voto agli immigrati, come PRI abbiamo sostenuto, inascoltati, che era un errore consentirlo a quelli iscritti ai Partiti in quanto si sarebbe attuata una discriminazione con gli altri.

E va precisato che si è determinato di tenere conto solo degli iscritti ai Partiti alla data dell'accordo.

Sul voto ai minorenni, invece, abbiamo sostenuto che potessero votare anche i giovani che compiono i 18 anni nel 2011; quindi di fatto il 19 dicembre prossimo potranno votare i 17enni.

Infine, a chi dice che questa nostra posizione peggiora "addirittura" la Bossi-Fini del 2002, faccio osservare che il Governo Prodi, che aveva come Ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, sostenuto da chi ci accusa di oscurantismo, avrebbe potuto modificare quella Legge nel senso auspicato dai "protestanti" di oggi.

E noi ne avremmo preso atto volentieri.

Ma ciò non è accaduto e pur avendo la possibilità di cambiarla, quella legge è rimasta immutata. Quindi le accuse a noi sono del tutto fuori luogo.

Come ci ha insegnato Ugo La Malfa, se alle parole non seguono i fatti, le parole sono solo chiacchiere.

Se pur avendo l'opportunità di fare una legge per dare il voto agli immigrati, questa non la si fa e si accusano gli altri di arretratezza, allora si fanno solo delle chiacchiere e della demagogia strumentale, con buona pace per gli immigrati.

Luisa Babini